

Il teatro? Fa bene anche alla salute

● **Jacopo Fo parla del progetto ideato e sostenuto da Eni Foundation: «In Mozambico per informare le popolazioni locali e incentivare l'uso delle strutture sanitarie all'avanguardia»**

La sorpresa più grande? Scoprire che il teatro del Mozambico è comico!». In questo periodo Jacopo Fo trascorre molte ore in compagnia di sette attori, due dei quali provenienti da Maputo, gli altri cinque dai villaggi in provincia di Capo Delgado, nel distretto di Palma. Sono stati selezionati fra oltre 100 attori e sono appena arrivati in Italia per partecipare al corso di 25 giorni alla Libera Università di Alcatraz, sulle colline vicino Perugia. Guidati da un

Testo di **Francesca De Sanctis**

team italiano di attori, videomaker e sceneggiatori prepareranno uno spettacolo che andrà in tournée nei villaggi dell'estremo nord del Mozambico, raggiungendo un pubblico di circa 25.000 persone.

«Lo spettacolo ha già un titolo: *Il falso medico* - ci spiega Fo - e sarà una grande scommessa...». Si chiama «Il Teatro Fa Bene» il progetto di teatro e informazione sanitaria per il Mozambico, ideato e sostenuto da Eni Foundation (www.eni.com/enifoundation) con il coordinamento di Jacopo Fo e Bruno Paterno, nato per tentare di far conoscere in modo più approfondito e capillare possibile i temi della salute ai mozambicani, con particolare riguardo alla maternità e alla cura dei neonati in un'area geografica in cui, insieme a Eni Foundation, opera anche la Ong Medici con l'Africa Cuamm.

«Siamo partiti da una domanda: cosa fa ridere in Mozambico? - prosegue lo scrittore e regista - Ci pareva impossibile che un popolo acefalo

e dalla forte tradizione di lotta come i Macua (che sono la maggioranza etnica) non avessero una tradizione comica, come invece sembravano indicarci gli accademici. E infatti, dopo alcune ricerche, abbiamo iniziato a farci raccontare delle storie dalle popolazioni stesse... come quella che narra di una donna sposata innamorata di un altro uomo e che pur di passare del tempo con lui finge di essere un'infermiera, mentre lui finge di essere un dottore. Boccaccio! Ho pensato. E così abbiamo scoperto che anche in Mozambico, come in Italia, ci sono molti narratori, e addirittura una figura simile al nostro Arlecchino diffusissima durante le feste popolari».

Tra le origini del teatro mozambicano si ritrova anche il Mapiko, la «danza della maschera», che ancora oggi, in tutto il Paese, viene danzato spesso, soprattutto in occasione di riti di iniziazione, o la domenica e nei giorni di festa. Anche il Mapiko è comico come la gran parte delle opere teatrali che oggi si rappresentano in quasi tutto il Mozambico, dove il teatro è molto diffuso. «Ecco perché abbiamo scelto proprio il teatro. In questa zona dell'Africa esistono molte compagnie amatoriali che animano le feste e intervengono nelle scuole. Il teatro,

Su 100 attori mozambicani ne sono stati selezionati sette

la musica e la danza sono le forme d'arte più diffuse e sentite. Certo, all'inizio non è stato semplice, per via della lingua, superare la diffidenza. Poi ad Alcatraz, in mezzo alle foreste, è andata meglio. Tra l'altro ho scoperto delle persone con una forte determinazione, ho toccato con mano una ricchezza umana, un'apertura mentale incredibile...». I sette attori hanno tutti meno di 40 anni e in Mozambico svolgono diverse professioni, dal lavoro di segreteria al commercio. «È stato molto interessante poter dialogare con loro e scoprire che sono un bell'esempio di integrazione, cristiani e musulmani per esempio convivono pacificamente in questi villaggi. All'inizio, quindi, abbiamo attraversato una prima fase di conoscenza. Poi gli attori hanno seguito i laboratori di mio padre Dario, le lezioni di musica e danza e ora lo spettacolo in lingua swahili è pronto».

L'obiettivo? «Avvicinare le popolazioni locali alle strutture sanitarie d'avanguardia realizzate da Eni Foundation, che offrono servizi medici gratuiti, compresa la distribuzione di medicine, due sale operatorie modernamente attrezzate, una casa per le donne prossime al parto e una serie di ambulatori nei villaggi. In questo caso il problema quindi non è la mancanza di mezzi. Parlando con i dottori che lavorano a Palma abbiamo scoperto che l'ostacolo maggiore che si incontra nell'offrire cure è semplicemente la diffidenza verso la medicina occidentale». Lo spettacolo debutterà nei villaggi ad ottobre-novembre. Intanto sul sito internet www.iltatrofabene.it si possono seguire le tappe di questo straordinario viaggio.

L'ostacolo più grande nell'offrire cure? Superare la diffidenza verso la medicina occidentale



Che cosa fa Eni Foundation

— Costituita alla fine del 2006 con l'obiettivo di accrescere e migliorare la capacità di Eni di dare risposte coerenti ed efficaci alle aspettative della società civile, Eni Foundation ha la missione di promuovere la tutela dei diritti dell'infanzia attraverso la realizzazione di iniziative che ne favoriscano il pieno benessere e sviluppo.



Teatro di strada. Danza africana in maschera (In alto). NEL CONTINENTE NERO SONO MOLTO DIFFUSE LE COMPAGNIE TEATRALI AMATORIALI. FOTO: CORBIS

CHI È JACOPO FO

Da «Il Male» a «Ti racconto un momento della mia vita»

Jacopo Fo, figlio di Dario Fo e Franca Rame, è uno scrittore, attore, regista, fumettista, blogger e attivista italiano. Inizia a lavorare a 18 anni pubblicando vignette e fumetti su numerose riviste underground. Tra i fondatori del settimanale satirico «Il Male», è noto soprattutto per il libro «Lo zen e l'arte di scopare», che nel 1996 diventò anche un monologo teatrale. Nel 1979 fonda in Umbria insieme ai genitori la libera Università di Alcatraz, che organizza vari corsi e laboratori e diffonde la cultura della pace, dell'arte e dell'ecologia in vari settori. Fo è anche un convinto sostenitore delle energie alternative (eolico,

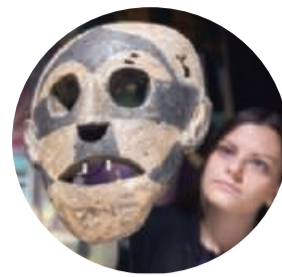


Jacopo Fo. Un ritratto dello scrittore e regista. FOTO: TIZIANA FABI

solare, biodiesel). Tra i progetti in cantiere ha un film-musical con la Bandabardò - «La vera storia del mondo» - di cui verrà presentato un primo segmento, «Il mammoth», all'inizio di settembre e «Ti racconto un momento della mia vita», nato da un laboratorio tenuto da Jacopo e Dario Fo. Grazie a quest'ultimo progetto sono state già raccolte 50 testimonianze di persone che raccontano un episodio comico della propria vita. Chi vorrà partecipare può ancora farlo registrando il proprio racconto e postandolo sulla pagina Facebook dedicata a «Ti racconto un momento della mia vita».



Per seguire tutte le tappe del progetto «Il Teatro fa bene», dal diario di viaggio ai preparativi <http://www.ilteatrofabene.it>



Expo 2015, un bando per l'Africa
In corso la selezione

Tutte le info sul sito internet:
WWW.EXPO2015.ORG

— Expo Milano 2015 ed Eni hanno lanciato un bando dedicato all'Africa. Le migliori proposte per l'ideazione di eventi saranno realizzate dal 12 al 27 settembre.



I progetti Eni

Dall'Angola alla Nigeria gli aiuti per le popolazioni

I progetti di sostenibilità della società in vari Paesi africani sono tanti e diversi: qui ne riassumiamo solo alcuni.

ENERGIA, ACQUA, SALUTE

1

Angola

Varie iniziative e progetti a favore dello sviluppo locale sostenibile. Tema: Salute delle comunità. Il progetto di sviluppo delle risorse umane - rafforzamento dei servizi sanitari nell'area urbana di Luanda (Comune di Kilamba Kiayi) ha l'obiettivo di sostenere la qualificazione degli operatori sanitari in accordo con i piani di formazione permanente ed in collaborazione con il governo locale. Attività: organizzazione di sessioni di formazione per paramedici nelle seguenti discipline: nursery, pediatria, ginecologia, malnutrizione, laboratorio.

2

Congo

Diverse iniziative e progetti a favore dello sviluppo locale sostenibile. Il Progetto Integrato Hinda, per esempio, è teso a migliorare condizioni di vita delle comunità nell'area intorno al campo onshore di M'Boundi, Distretto di Hinda (circa 25.000 persone) riducendo la percentuale di popolazione che vive sotto la soglia di povertà, attraverso interventi in settori chiave per lo sviluppo, quali la salute, l'agricoltura, l'accesso all'acqua e all'energia, l'educazione affiancati da attività di formazione, capacity building e animazione sociale.

3

Ghana

Nel gennaio 2015 Eni, insieme con Vitol e Ghana National Petroleum Corporation (GNPC), hanno firmato con le autorità nazionali un accordo per procedere con lo sviluppo di un progetto integrato a olio e gas che garantirà l'energia necessaria a supportare la crescita economica del Paese. I campi gas di OCTP potranno rifornire con continuità il sistema di generazione termoelettrica del Ghana. Inoltre è stata avviata la formazione base di 19 professionisti coinvolti nel settore Oil & Gas e delle Risorse Naturali e la creazione di un Core Team multi settoriale di 8 membri già specialisti in varie discipline.

4

Mozambico

In Mozambico, nelle aree di Pemba e di Palma interessate dai progetti di sviluppo industriale sono in corso diversi progetti finalizzati a migliorare le condizioni di vita e il benessere delle comunità locali e promuovere uno sviluppo socioeconomico equo e inclusivo. Il "Water programme", per esempio, mira a migliorare le condizioni di vita e di salute della popolazione dell'area di Palma attraverso un accesso sostenibile e duraturo all'acqua potabile.

5

Nigeria

Nel corso degli anni, Eni in Nigeria si è impegnata attivamente nel promuovere lo sviluppo socio-economico del benessere delle comunità del Delta del Niger, in collaborazione con gli stakeholder locali. L'azienda è da sempre impegnata a stabilire rapporti proficui e un dialogo costruttivo con oltre 330 comunità, lavorando per individuare insieme soluzioni per promuovere uno sviluppo sostenibile nel paese, sulla base delle loro esigenze (dagli interventi infrastrutturali per opere civili all'acqua).

6

Eni Foundation

In Angola progetto sanitario-nutrizionale Kilamba Kiayi a favore della popolazione materno infantile a Luanda. Nel Ghana progetto sanitario per il rafforzamento dei servizi di medicina primaria infantile e materna che mira alla riduzione della mortalità materno-infantile. In Mozambico progetto sanitario per il rafforzamento dei servizi di emergenza infantile nel distretto di Palma. Nel Congo il progetto Kento Mwana per la prevenzione della trasmissione dell'HIV-AIDS da madre a figlio, e il Salissa Mwana a favore dell'infanzia nelle aree rurali.

Africa, un amore che dura da sessant'anni

Era il 1953 quando Enrico Mattei decise di effettuare le prime ricerche in Somalia

L'Africa è nella storia, nel presente e nel futuro di Eni. Oggi, l'Africa fornisce oltre la metà della produzione totale di greggio e gas naturale di Eni, che si conferma il principale operatore petrolifero internazionale nel continente con circa 900.000 barili al giorno di olio equivalente (kboed). In Africa la società è presente in 16 paesi. Eni è una presenza strategica e consolidata nel continente e da sempre instaura relazioni di lungo periodo con i Paesi sulla base di accordi e partnership con i soggetti locali finalizzati allo sviluppo sostenibile.

Una sfida iniziata molto tempo fa

Era il 1953 quando il fondatore e primo presidente dell'ex Ente Nazionale Idrocarburi, Enrico Mattei, decise di investire nel continente africano effettuando le prime ricerche di petrolio e di gas in Somalia. Dopo oltre 60 anni, il legame speciale tra Eni e l'Africa è rimasto solido tanto

l'Africa è nel dna di Eni. Lo dimostrano non solo i successi esplorativi ma anche i livelli di produzione di petrolio e gas della società (equity) che nel continente nel 2014 hanno raggiunto circa i 900mila barili di olio equivalente al giorno. A ciò si aggiunge l'avvio del first oil in Angola che, nei prossimi anni, diventerà uno dei più importanti hub di petrolio e gas per le attività sub-sahariane della società. In Africa settentrionale, nonostante le crisi geopolitiche, la produzione dell'azienda è stata nel 2014 di circa 567mila boe al giorno. In particolare in Libia, uno dei Paesi a maggiore instabilità politica, la produzione si attesta attualmente intorno a 300mila boe al giorno. La forza di Eni nel continente africano risiede però non solo nei numeri, ma anche nell'eccellenza delle proprie persone, che in Africa sono circa 11.500 e in quella tradizione inaugurata da Enrico Mattei, grazie alla quale l'azienda riesce a far conciliare la produzione di idrocarburi con lo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, integrando il business tradizionale con le attività di sostenibilità ambientale e sociale.

Oggi la società è una presenza strategica e consolidata in 16 Paesi

Accesso all'energia

Per Eni una delle priorità nelle attività di sostenibilità è l'accesso all'energia, prerequisito fondamentale per lo sviluppo economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo. L'accesso ai servizi energetici moderni è uno strumento fondamentale per promuovere diritti, per l'inclusione sociale, garanzia di una vita dignitosa e di una crescita sostenibile. L'energia, affidabile, sostenibile e moderna è uno strumento di promozione sociale per garantire un livello di qualità di vita adeguato e l'accesso a servizi di base come educazione, salute, trasporti, comunicazione. L'energia può diventare una leva per lo sviluppo sostenibile amplificando le possibilità di empowerment femminile, di lavoro dignitoso per tutti, di sviluppo sostenibile di sistemi di produzione e di consumo, di creazione di contesti urbani sicuri e resilienti e della salvaguardia degli ecosistemi e delle biodiversità.



Donne. Un gruppo di sfollati dal Darfur. FOTO: BONFIGLIO/ANSA